



Marcello Marchesi nasce a Milano il **4 aprile e del 1912** da una relazione extraconiugale della madre Enrica Volpi con l'avvocato milanese Prestinari. Ultimo dei sei fratelli viene mandato in tenera età a Roma a casa di suo zio Guido. Questa esperienza che ha segnato la sua vita è stata poi da lui stesso trasformata in romanzo (**Sette zie**) nel 1977. Dopo aver trascorso tutta l'infanzia e l'adolescenza nella capitale ritorna a Milano dopo la morte dello zio (alla memoria del quale dedicherà il suo primo libro "**Aria de Roma**") iniziando così l'alternanza tra Roma e Milano che caratterizzerà l'intera vita di Marcello. Marchesi si laurea molto velocemente e con il massimo dei voti in giurisprudenza ma contemporaneamente inizia a scrivere e ad esibirsi in spettacoli studenteschi. Durante uno di questi spettacoli viene notato da [Andrea Rizzoli](#) che lo chiama immediatamente a collaborare con il giornale umoristico "[Il Bertoldo](#)" da lui edito. Sono questi gli anni nei quali conosce ed entra in rapporti con personaggi come Mosca, Guareschi, Carlo Manzoni e l'inseparabile Vittorio Metz. Da qui Marchesi inizia la sua attività di giornalista per molte testate (tra cui il **Marc'Aurelio**, il **Tascabile** di [Zavattini](#), **Omnibus** di [Leo Longanesi](#)) continuando poi a scrivere programmi radiofonici per l'Eiar, poi Rai, (a cominciare da AZ radioenciclopedia del 1937 e Cinquemilalire per un sorriso del 1939 condotto da Corrado, fino ad arrivare negli anni '70 a Quarto Programma con Costanzo, Verde e Vaime, e Kursaal). Nel 1939 prende parte alla scrittura e alla realizzazione di quello che viene considerato il primo film comico italiano: "Imputato Alzatevi" interpretato da Macario e diretto da Mario Mattòli. Partecipa alla seconda guerra mondiale prendendo parte alla battaglia di El Alamein dove viene ferito alla schiena subendo un danno ad un polmone che non gli impedirà per tutta la vita di essere un eccellente sportivo. Tornato in Italia Marchesi viene convinto da [Vittorio Metz](#), suo amico e inseparabile compagno di lavoro, a ritornare a vivere a Roma dove l'industria del cinema aveva bisogno di autori per i film comici (che poi hanno segnato la storia del nostro cinema leggero). Marchesi scrive e/o sceneggia più di 80 pellicole per attori come, tra gli altri, Totò, Macario e Walter Chiari alcuni dei quali diretti dal fraterno amico [Steno](#). In sette occasioni fu lui stesso a firmare la regia. La sua vulcanica attività creativa non si limitava al cinema infatti negli stessi anni scrive una cinquantina di testi di rinomati spettacoli di rivista per i più grandi artisti dell'epoca ([Erminio Macario](#), [Carlo Dapporto](#), [Ugo Tognazzi](#), [Gino Bramieri](#), [Wanda Osiris](#), [Alberto Sordi](#), [Walter Chiari](#)). Nel 1948 si sposa con Olga Barberis (da lui chiamata Aloa) una donna milanese più grande di lui. Pochi anni dopo Marchesi spinto dalla moglie decide di tornare a Milano e acquista un appartamento in via Pietro Mascagni e un piccolo studio nell'attigua via Livorno. In questi anni scrive e dirige molti film per Walter Chiari, tra cui "Era lui..sì, sì...", pur continuando la sua attività di autore e regista di teatro di Rivista, ma una svolta decisiva per la sua carriera è sicuramente il 1954 quando nasce la **RAI**. Marchesi viene immedia-

tamente coinvolto nell'ideazione e realizzazione di molti spettacoli di varietà, scrive e realizza trasmissioni passate alla storia, come **"Il signore di mezza età"** dove diventò lui stesso personaggio, **"Le piace la mia faccia"**, **"Ti conosco Mascherina"**, **"Quelli della domenica"**, **"Speciale Mina"**, **"Canzonissima '68"** e **"Canzonissima '72"**, **"Bambole non c'è una lira"**. Contemporaneamente realizza centinaia di Caroselli e campagne pubblicitarie tanto da meritarsi l'appellativo **"primo copywriter italiano"**. Inventa migliaia di slogan alcuni dei quali diventati proverbiali (**"con quella bocca può dire ciò che vuole"**, **"non è vero che tutto fa brodo"**, **"basta la parola!"**, **"il brandy che crea un'atmosfera"**). Marchesi è stato oltre che giornalista, scrittore, sceneggiatore, regista cinematografico e teatrale, anche autore di canzoni e cantante (era sua la famosissima **"Bellezze in bicicletta"**, cantata da Silvana Pampanini nel film omonimo e riincisa nel 1983 da Mina), e ha scritto testi per centinaia di canzoni facendo tesoro della sua smisurata passione e curiosità per la musica jazz e swing (generi dei quali possedeva una immensa collezione di vinili oggi conservata dagli eredi). Negli anni Sessanta pubblica la trilogia Essere o benessere (1962), Diario futile di un signore di mezza età (1963) e Il sadico del villaggio (1964). Questi tre volumi poi raccolti in un cofanetto intitolato "Futile e dilettevole" sono tra le opere maggiormente identificative del Marchesi umorista. Tra i suoi libri di questo periodo anche Il presente si muove, Sancta publicitas, Il definizionario, I cento neoproverbi, Il meglio del peggio ([guarda la bibliografia](#)). Sempre molto attento ai giovani e ai nuovi talenti Marchesi lancia nel mondo dello spettacolo, fra gli altri: Sandra Mondaini, Gino Bramieri, Sofia Loren, Walter Chiari, Gianni Morandi, Cochi e Renato, Paolo Villaggio. Una nuova svolta nella vita di Marchesi è la tumultuosa separazione dalla moglie alla fine degli anni '60 che lo porta a prendere la decisione di trasferirsi nuovamente a Roma. In questa fase della sua vita Marchesi pur continuando la sua attività televisiva, teatrale e radiofonica (non dimentichiamoci trasmissioni come 4° programma) si dedica maggiormente alla scrittura di romanzi come "Il Malloppo", che gli valse il premio per l'estate 1972 e l'autobiografico Sette Zie, 1977. E' sempre in questo periodo che si innamora di Enrica Sisti, una ragazza molto più giovane di lui che diventa sua moglie nel 1976 e nello stesso anno gli regala il suo unico figlio Massimo. Marchesi passa gli anni più sereni della sua vita diviso tra Roma e il piccolo paesino di Setzu (paese natale della seconda moglie) dove acquista un rudere per trasformarlo in una stupenda villa immersa nella tranquillità. Proprio durante un periodo di villeggiatura in Sardegna, il 19 luglio del 1978 muore tragicamente annegando nel mare di San Giovanni di Sinis. La sua vita privata e la sua carriera si incrociano con le fasi salienti e i personaggi più importanti della storia italiana del '900. Dotato di uno humor fine e acuto, aveva la capacità di fissare, in poche parole, una comicità semplice ed incisiva. Lavoratore infaticabile e dotato di una generosità fuori dal comune il suo contributo artistico va al di là delle opere pubblicate, avendo influenzato schiere di autori, sceneggiatori e interpreti.

